

VITTORIO FROSINI

Il 24 settembre 2001 è mancato, prematuramente, il prof. Vittorio Frosini. Alla *Rivista* — del cui comitato per l'informatica giuridica apparteneva fin dalla sua costituzione — viene a mancare una guida ed un ammaestramento insostituibili. In tutti questi anni egli non ha voluto far mancare i suoi contributi — su temi generali o specifici — alla *Rivista* arricchendola e trasfondendo in essa quel prestigio internazionale che ha fatto di Vittorio Frosini uno dei più insigni giuristi italiani del '900: dalla tutela dei dati personali (1992, 745) alla criminalità informatica (1993, 75; 1997, 487) dai contratti di informatica (1995, 1003) ad Internet (2000, 271) e alla società dell'informazione (1996, 17), dalle prove informatiche nel processo penale (1990, 413) all'informatizzazione dello Stato (1993, 599).

La passione antica di Frosini per l'informatica giuridica — disciplina da lui modellata anche accademicamente — emerge nella pionieristica monografia su « *Cibernetica, diritto e società* » nella quale sono gettate le basi per gli sviluppi dello studio e della riflessione nei decenni successivi. Frosini coglie negli elaboratori l'aspetto più profondo e meno utilitaristico: l'incidenza che essi hanno sul modo di pensare e sull'agire razionale dell'uomo moderno; il legame che viene a crearsi fra uomo e macchine; *in nuce* tutto il tema del rapporto fra umanesimo e tecnologia. Frosini ovviamente vede il fenomeno dall'angolo visuale del giurista, e lo fa sulle basi di una teoria generale del diritto magistralmente illustrata da una serie di « voci » scritte fra gli anni '50 e '60 per il *Novissimo Digesto* (diritto soggettivo, dovere, esercizio del diritto, facoltà, potere, scienza giuridica, situazione giuridica, soggetto del diritto), cui si aggiungono altre, di pari importanza, sull'*Enciclopedia del Diritto* (diritto positivo, equità).

Nel contempo Frosini infonde nei suoi scritti una lucida e laica passione civile, affrontando temi diversi ma fra i quali è facile scorgere nessi unificanti: le voci « pacifismo » e « sicurezza sociale » (sempre sul *Novissimo Digesto*), « L'impresa nel nuovo diritto del lavoro » (in *Rass. giur. lav.* 1975, 498), « Costituzione e società civile », per le edizioni di Comunità (1975), « La ragione dello Stato » (Giuffrè 1976), « Il diritto nella società tecnologica » (Giuffrè 1981).

È questo il fertile terreno nel quale affondano le loro radici i lavori più noti ai cultori del diritto dell'informatica raccolti nel suo

« Informatica, diritto e società » (II ediz., Giuffrè 1992 e nella versione inglese « Law and Liberty in the Computer Age », Oslo 1995): da essi comprendiamo come ogni partizione del diritto sia piccola e modesta rispetto all'insieme e dunque non ne possa e debba mai essere separata; ma nel contempo che ogni problema, apparentemente settoriale, sia la palestra per una riflessione a tutto tondo. Una lezione che possiamo ricondurre ad uno dei primi scritti di Frosini dedicato ad un gigante del pensiero giuridico occidentale (« Ugo Grozio e il razionalismo giuridico », in *Ann. Semin. Giuridico* 1947, 360): la ragione ed il ragionamento logico come presupposto per la conoscenza del mondo.

La scomparsa di Vittorio Frosini è dolorosa, ma scorrendo le lunghe pagine della sua bibliografia essa è resa più lieve dall'ammirazione per il monumento di pensiero che giorno dopo giorno ha costruito e ci ha lasciato perché venga approfondito e ampliato.

V.Z.Z.